

BIANCA DI BELMONTE

Tragedia per musica in due atti

Libretto di Felice Romani

Musica di Tomàs Genovés y Lapetra

1ª rappresentazione: Napoli - Teatro del Fondo, Autunno 1833

Personaggi, vocalità (PRIMI INTERPRETI)

Enrico, figlio di Manfredi, e nipote di Ruggiero
defunto re della Sicilia, *contralto (SIGNORA SANTANGE)*

Bianca, figlia di Leonzio, amante di Enrico, *soprano (SIGNORA MASI)*

Leonzio, gran cancelliere del regno, *baritono (LUIGI LABLACHE)*

Siggero, principe assoluto di Benevento, amante di Bianca,
tenore (DOMENICO REINA)

Irene, damigella di Bianca, *soprano (SIGNORA RICCI)*

Cori e Comparse: Grandi del Regno, Damigelle, Guardie e Paggi.

I versi virgolati (» «) non si cantano per brevità.

L'azione è nella Sicilia, nel secolo 12°

ATTO PRIMO

**SCENA 1ª - Appartamento di Bianca: da un lato porta segreta
che mette alle stanze d'Enrico. È l'alba.**

Bianca è seduta ad un tavolino,

Enrico è a' suoi piedi col viso appoggiato alla di lei mano.

Bianca - Sorgi, deh! sorgi... è presso

A discoprirmi il sol.

Enrico - Ah! pria ch'io parta,

Giura che in ogni evento

Ti serberai fedele al nostro amore.

Bianca - Oh! Enrico!... E il genitore...

Che da Palermo, il sai, m'adduce in breve

Il destinato sposo!...

Enrico - Ei mi educò qual figlio, egli è pietoso.

Sa poi che in sen mi scorre

Il sangue de' suoi re, che al soglio avito,

Spento che sia Ruggier, salir poss'io.

Dal campo ov'or m'invio

Per di lui cenno, tornerò, mia vita,

Ove sia d'uopo, ad ogni tuo richiamo.

Che paventar puoi tu?

Bianca - Tutto... ma t'amo.

T'amo, e l'amor ch'io sento,

Vince ogni mio timor...

Giuro in qualunque evento

Fido serbarti il cor.

Enrico - Un sacro giuramento

Da me ricevi ancor.

Sol nel mio sen fia spento,

Sol colla vita, amor. *(odesi da lontano suono di trombe)*

Bianca - Squillan le trombe... il segno

Del tuo partir si diè...

Enrico - Della tua fede un pegno

Ch'io rechi almen con me.

(Bianca si toglie dal collo un monile, da cui pende un ritratto, e a lui lo porge. Enrico lo bacia affettuosamente)

(a 2) Dolce oggetto di speranza

Sul tuo/mio sen riposi ognor:

E sia pegno di costanza,

Come pegno egli è d'amor.

(il giorno è chiaro. Enrico parte per l'uscio segreto. Bianca va incontro alle sue Damigelle, ch'entrano frettolose)

SCENA 2ª - Bianca, Damigelle ed Irene.

Coro - Bianca! Bianca!... d'evento improvviso

Noi voliamo a recarti l'avviso.

Con un forte drappello di squadre

Giunto è il padre.

Bianca - Egli!... come?... perchè?

Coro ed Irene - Nel castello, nel popolo ancora

La cagion del viaggio s'ignora,

Sol si sparge che in lutto è la corte,

Che la morte – si piange del re.

Bianca - Si corra...

Damigelle - Arresta; e mira

Di te venime in traccia

Il prence e il genitor.

SCENA 3ª - Leonzio, Enrico e dette.

Bianca *(correndo incontro al padre)* - Padre!

Leonzio *(stringendola al seno)* - Mi abbraccia.

(breve silenzio. Bianca è tremante)

Non temer: non è d'affanni

Mia venuta a te foriera:

Reco il vanto a te primiera

Di prostrarti al regio piè.

Nel fratel de' tuoi prim'anni,

Bianca, onora il nostro re. *(guidandola a prostrarsi a Enrico)*

Enrico *(rattenendoli)* - Ah! che fai?... mi fosti ognora

Padre tu, tu dolce suora;

Nè obbliar poss'io dal soglio

L'amor suo, la tua bontà,

(sottoscrive un foglio bianco, e lo presenta a Bianca)

Ne sia pegno in questo foglio;

Meco Bianca regnerà.

(Bianca lo prende, ed è vivamente commossa)

Leonzio - (Che mai scopro?)

Bianca - (Io son confusa.)

Enrico - Taci, o Bianca?...

Leonzio *(a Bianca severamente)* - Ebben!...

Bianca - Perdono.

Se dubbiosa, incerta io sono,

E sorpresa... amor... dover...

Ecco il foglio... il prendi... e n'usa,

Padre amato, a tuo voler.

(Leonzio prende il foglio, e rimane pensieroso)

Bianca ed Enrico - (Ei tace, e medita

Cupo, severo.)

Leonzio - (Oh! quale io penètro

Fatal mistero!)

Enrico - (O ciel! riprenditi

Il trono, il serto,

Se deggio perdere

Il mio tesor.)

Bianca

(In sen mi palpita

Il core incerto:

Maggior ridestasi

Il mio timor.)

Leonzio

(Il mio rimangasi

Pensier coperto:

Per poco a fingere

Prosegui, o cor.)

SCENA 4ª - Grandi e detti.

Coro - Di Benevento il Principe

Si appressa a queste porte:

Piena di folto popolo

È del castel la corte.

Vieni: ogni cor desidera

Offrirti omaggio e fè.

Leonzio - Saran di padre e suddito,

Signore, i sensi miei:

Pensier di te più degno

Per or sia quel del regno.

Mi segui, e mostra ai popoli

La loro speme in te.

Enrico - Addio: t'affida, o Bianca.

Bianca - Signore!... (il cor mi manca...)

Enrico - Resta, e riposa in me. *(lieta musica)*

Tutti

Leonzio e Coro - Odi i festivi cantici

Alto eccheggiar d'intorno:

Questo di festa e giubilo,

Questo di gloria è giorno:

L'amante cor dei sudditi
Volà d'innanzi al re.

Enrico e Bianca - (Odo i festivi cantici

Alto eccheggiar d'intorno:

Questo di speme e giubilo,

Questo di gloria è giorno:

Ma sento, oh Dio! che l'anima

Contenta appien non è.) (*Enrico e Leonzio partono col corteggio*)

SCENA 5ª - Irene e Bianca.

Bianca (*gettandosi nelle di lei braccia*) - Oh! Irene!

Irene - Tu sospiri?

Ti reggi appena! - In questo dì felice

Che di Sicilia al trono amor ti guida,

Qual segreto cordoglio il cor ti preme?

Bianca - E svanita in un punto ogni mia speme.

Vedesti il padre? In quel sembiante io lessi

La mia sventura... Ai regii nodi avverso

Me lo palesa ogni suo detto assai,

Il suo stesso tacer.

Irene - Che dici mai?

Qual genitor potria

Tal genero sdegnar? Troppo, mel credi,

Eccede il tuo timore.

» **Bianca** - Ah! non sai di qual temprà egli abbia il core.

» Fermo ne' suoi propositi,

» Ragion non avvi, nè potere in terra

» Che nel distolga. Destinata altrui

» E la destra di Bianca, e altrui fia data.

» **Irene** - Destra da un re bramata,

» Chi può togliere a un re? Non fia Leonzio

» Fermo così che al suo voler non pieghi.

» **Bianca** - Non io lo spero, se non cede ai prieghi. «

Irene - Padre d'amore, il sai,

Fu Leonzio ad Enrico: egli al tuo fianco

Lo educava qual figlio...

Bianca - E qual fratello

Ei m'imponea d'amarlo... Oh! non sapea

Quant'oltre trascorra

L'amor d'Enrico e il mio. Per quel segreto

Adito ascoso a me venia non visto

L'amato prence, e da' colloqui nostri

Alimento prendea la cieca speme,

Che d'eterno dolor ne fia sorgente.

Irene - Ma pura, ma innocente

In voi serbossi la scambievol fiamma,

E il destin la permise: ad essa ancora

Fia che il destin sorrida.

Bianca (*abbracciandola*) - Ah! fossi tu verace!

Irene - A me ti affida. (*partono*)

SCENA 6ª

Parco con gradinate che mettono al palazzo di Leonzio.

Leonzio conducendo con circospezione Siggero,

indi Coro di Grandi.

» **Leonzio** - Vieni, signor.

» **Siggero** - Leonzio, e perchè mai

» Lungi dai miei mi adduci?

» **Leonzio** - Io teco debbo

» Segreto favellar.

» **Siggero** - Che fia? m'inganno?

» In sul tuo labbro scorgo

» Turbamento e mistero.

» **Leonzio** - Meco esser dèi sincero.

» Son preziosi gl'istanti.

» Ami tu Bianca?

» **Siggero** - E il chiedi

» Leonzio a me? Se l'amo? Ella mi è cara

» Più della luce, e della vita istessa

» E quell'immagine impressa

» Serbo si viva in cor...

» **Leonzio** - T'accheta! Brami

» Ottenerla in isposa?

» **Siggero** - Ah! se il desio

» Tu Leonzio lo sai...

» **Leonzio** - E ben di Bianca tu, la destra avrai.

» Pria che si oscuri il dì, stringer tu dèi,

» E tener le tue nozze a ognun celate,

» E la corte lasciar, finchè concesso

» Io non t'abbia il ritorno...

» **Siggero** - E perchè mai?

» **Leonzio** - A te basti per ora

» Ho detto assai.

» In questo loco uniti

» Non conviene restar. Mi abbraccia. Addio.

» Tutto un giorno saprai dal labbro mio. (*parte*)

Siggero - Cielo fia ver! Bianca mia sposa? E fia

Bianca di questo cor... ma perchè mai

Serbar secreto il nodo, e questa Corte

Abbandonar! quali funeste idee

Ingombran la mia mente,

Che mai sarà? Qual la cagion ne fia?

Qual la cagion di quegli oscuri detti?

Ah! mi combatte il cor fra mille affetti.

Ah! perchè de' miei contenti

Or nell'estasi soave

Quel mistero, quegli accenti

Da me tolgono la pace?

E il sospetto nel mio petto

Già quest'alma avvelenò!

Fu un balen per me fugace

Il diletto, e s'involò. (*si ascolta un suono di lieta musica*)

Coro di Grandi - Vieni omai, signor t'affretta

Ogni cor si fa giulivo.

Odi i plausi, il suon festivo

Il Sovran qui volge il piè.

Siggero - Vengo... andiam... che mai risolvo!

Ah! Sigger ti rasserena.

Resta ascosa in cor la pena,

E trionfa alfin di te.

Amor se formasti

Il laccio beato

Affretta i contenti

Del nodo bramato.

Distruggi il tumulto

Che m'ange, e martora.

Ritorna l'aurora

Più lieta per me.

Ma se mi serbasti

Al pianto, al dolore,

Perchè darmi amore

Si cruda mercè?

Coro - (E incerto - dolente,

Gemente - sospira,

Tranquillo il suo core

In calma non è.)

T'affretta - Signore

Si vada dal Re. (*partono*)

SCENA 7ª - Leonzio, indi Bianca.

Leonzio - Olà! Bianca a me venga. - Omai svelarle

Il suo destin degg'io. - Ciel! con qual core

Distruggerò la sua più cara speme,

E volgerò la sua letizia in pianto?

Eccola - A me soltanto

Favelli onore, e taccia al suo cospetto

La tenerezza mia...

Bianca - Padre?

Leonzio - Ti appressa, e m'odi.

Bianca - (Oh ciel! che fia?)

Leonzio - Meco fra pochi istanti
A Palermo verrai: ma pria prometti
Che altro voler tu non avrai che il mio.

Bianca - Sommessa a te son io,
E amante figlia, il sai;
Per dubitame or tu che chiedi mai?

Leonzio - Sciogliere il re tu stessa
Dell'incauta promessa – e in questo foglio
Che imprudente segnò, scrivere i sensi
Ch'io detterò, tu dêi.

Bianca - Quai sensi! oh ciel!

Leonzio - Sensi d'onore e miei.
Ad impossibil nodo
Più non pensar; a non vietati affetti
Dar loco io ti vedrò.

Bianca - Come.

Leonzio - A Siggero
Destinata è tua mano.

Bianca - A Siggero!

Leonzio - Il giurai.

Bianca - Giurasti in vano.

Leonzio - Invan giurai! che ascolto? E donde nacque
Sì strano ardire in te? Stolta! sì tosto
Di regina il linguaggio
Usar sai tu, che al genitore istesso
Udir lo fai primiero?

Il padre tuo già sfidi?

Bianca - Ah! non è vero.
Prego solo... a te piangendo
Del mio duol pietade imploro:
Amo Enrico, Enrico adoro,
Fuor di lui più ben non ho.
Da te vita e morte attendo;
Proferisci, e obbedirò.

Leonzio - Sventurata! al cor mi scende
Il tuo pianto, il tuo lamento:

Il più sacro giuramento
Obbliar potrei per te;
Ma la sorte ne dipende
Dello Stato, e insiem del Re.

Bianca - Deh! ti spiega...

Leonzio - Ancor per poco
Il mistero ascoso resti.

Bianca - Deh! favella.

Leonzio - Orribil foco
Di discordia desteresti...
Forse Enrico, Enrico istesso
Tu vedresti afflito, oppresso,
Detestar il di funesto
Che ti diede la sua fè.

Bianca - Giusto ciel! che arcano è questo?

Leonzio - Lo saprai...

Bianca - Son fuor di me.

(a 2)

Leonzio
Per queste lagrime
Che dal mio cuore
Paterno amore
Spremono va,
Virtù riprendi,
Con me t'arrendi
All'invincibile
Necessità.

Bianca - Ma forse inevitabile
Non è destin sì rio...
Forse t'inganni...

Leonzio - Ahi! misera!

Bianca

Dalle tue lagrime
Misura il cuore
A quanto orrore
Incontro va.
Deh! cor mi rendi,
Deh! mi difendi
Da sì terribile
Fatalità.

T'illude il tuo desio.

Odi... Se il ver ti dico,
Se giova al ben d'Enrico,
A far che taccia amore,
Bastante avrai virtù?
Rispondi.

Bianca - Oh mio dolore!

Leonzio - Ed esitar puoi tu?

(a 2)

Leonzio

Guai se cotanto debole
Fosse il tuo cor pur anco!
Omài m'irriti e provochi,
Omài pietà vien manco.
Quel che non può il consiglio
Il mio voler farà.

(partono)

Bianca

Deh! padre mio, perdonami,
Pietà di me pur anco!
Come al dolor resistere
Se ogni sperar vien manco?
Un ben mi sforzi a perdere
Che il mondo intier non ha.

SCENA 8ª - Interno della Reggia,

destinata per l'incoronazione del Re. Trono da un lato.

Grandi, Dame, Soldati, indi Enrico, Leonzio, Bianca, Irene.

Coro a due parti

Coro 1º - Lo vedeste? gli splende sul ciglio
Il valor de' Normanni potenti.

Coro 2º - L'intendeste? di senno e consiglio
Son fieri del labbro gli accenti.

Coro 1º - Ei fia prode, e i nemici del regno,
Gli empj Mori, punire saprà.

Coro 2º - Ei fia giusto, e difesa e sostegno
A virtude, a innocenza sarà.

Tutti - Di felice, ed in candida pietra
Da segnarsi nei fasti più cari,
Mille giorni precedi nell'etra
Scintillanti e sereni del pari,
Benedetti da un popolo intero,
Salutati con voci d'amor. (*esce Enrico ecc.*)
Vieni, e il serto del prode Ruggiero
Per te brilli di lustro maggior.

(*dopo che tutti sono collocati al loro posto*)

Leonzio - Principe, Grandi, e voi,
Fidi guerrieri, in sì festivo giorno
Raccolti al soglio intorno, ecco lo scritto
Che negli estremi istanti a me commise
Il morente Ruggier. Devoti udiamo,
E d'adempir giuriamo,

Qual s'ei vivesse, il suo voler supremo.

Tutti - Noi lo giuriam – Leggi.

Leonzio - Ascoltate,

Bianca - (Io tremo.)

(*Enrico è sul trono. Leonzio e Siggero sono in mezzo seduti ad un
tavolino. Bianca e Irene sono di fronte ad Enrico nel corteggio
delle Dame. I Grandi stanno dintorno. - Silenzio*)

Leonzio (*legge*) - «Pria che per sempre al sole io chiuda il ciglio,
Al ben del regno, io re, così provvedo:

Mio successore di Manfredi il figlio,
Enrico, eleggo, e a lui lo scettro io cedo.

A prevenir del regno ogni scompiglio
Ch'ei sia consorte di Costanza io chiedo.

Dov'ei ricusi la sua destra, impero
Ch'ella succeda ai dritti miei. – Ruggiero».

Enrico - (Che intesi!)

Bianca - (Oh! mio destin funesto!)

Enrico - Questo del rege spento

Dunque è il volere?

Leonzio - È questo.

Esso previene i voti

De' popoli devoti;

Esso il desio previene

Del tuo, del nostro cuor.

Coro - Sarà l'augusto imene
 Pegno di pace e amor. (*silenzio*)
Siggero - De' tuoi fedeli in viso
 Mira il contento espresso:
 Colmalo omai tu stesso,
 Non differir di più...
Enrico (*esitando*) - Al nuovo di...
Leonzio - Compito
 Fia delle nozze il rito:
 Questo in tuo cor deciso,
 Questo promesso hai tu.
 Grandi, la sua promessa,
 A voi con gioia io leggo, (*cava la carta sottoscritta da Enrico, e da lui consegnata a Bianca, e legge*)
 «Costanza a sposa eleggo,
 Ne impegno la mia fè».
Enrico (*sorgendo*) - Io!
Leonzio - Lo rammenti?
Enrico (*scendendo dal trono*) - Io!... cessa.
 Porgi quel foglio a me: (*tutti si alzano sorpresi. Silenzio*)
Tutti
Enrico - (Bianca di propria mano
 Potea segnar tai note!
 Ella tradir mi potete!
 Consorte altrui mi fa!
 Ah! sperar fede è vano;
 Fede in amor non v'ha!)
Bianca - (Resister tento in vano
 Al duol che il sen mi scuote:
 Reggere il cor non potete
 A tanta crudeltà...
 Sento che a brano a brano
 Straziando amor lo va.)
Leonzio - (Ciel, d'un amore insano
 Restin le smanie ignote!
 L'ira che il sen gli scuote
 Acqueta per pietà.
 Il suo miglior sovrano
 In lui Sicilia avrà.)
Siggero - (Qual turbamento arcano
 Tanto ingombrar lo potete?
 Quali dubbiezze ignote
 Fra sè volgendo va?
 Cielo! il timor sia vano
 Che palpitar mi fa.)
Siggero - Che mai pensi? a che sospendi
 Questo auspicio del tuo regno?
Enrico - (Fingi, o cor, e tempo attendi
 Opportuno al tuo disegno.)
 (*con forza simulata*) Dalla man che scrisse il foglio
 Non dissente, o Grandi, il cor.
 Or Costanza adori in soglio
 Tutto il regno spettator. (*Bianca dà un grido e sviene*)
Bianca (*abbandonandosi fra le braccia delle dame*) - Ah!
Tutti - Che avvenne?
Enrico (*accorrendo a lei*) - Bianca!
Leonzio (*trattenendola*) - Altrove
 Sia guidata.
Bianca - Oh! Dio! (Che ascolto?)
Coro (*intorno a Bianca*) - Non temer, respira e muove,
Leonzio (*piano ad Enrico*) - Ogni sguardo è in te rivolto.
Enrico (*con somma passione*) - Ah! rivolto il mondo intero
 Bramo, o crudo, al mio dolor.
Coro - Che mai dici?
Siggero - (Oh! ciel! fia vero?)
Bianca (*rinviene*) - Padre!... oh! padre!
Leonzio (*sostenendola*) - (Or via fa cor.)
 (a 6)

Enrico - Tristo dono mi fece Ruggiero
 Di corona funesta, abborrita.
Siggero - (Qual favella!)
Leonzio - (Scoperto è il mistero.)
Bianca - (Ogni speme in un tratto è sparita.)
Enrico - Mi lasciate del core l'impero,
 Mi rendete la pace, l'amor.
Bianca, Leonzio e Siggero e Coro
 (Si smarrisce, si perde il pensiero:
 In tumulto, in tempesta è il mio/suo cor.)
Tutti - Ah! d'un giorno che nacque sereno,
 Come fosco il meriggio risplende!
 Ah! forier di più tristi vicende
 Della notte prevedo l'error.

Fine dell'Atto Primo
ATTO SECONDO

SCENA 1ª - Atrio, da cui si scorge da un lato parte del Palazzo, da un lato il Tempio. Bianca e Leonzio

Leonzio - Nascondi il duol. Degna di me ti mostra
 Qual fosti all'ara. Di Sigger la sposa
 Omai non deve altro nutrire affetto
 Che quello del dover. Fra pochi istanti
 Pronti i destrier saran che di Belmonte
 Ti guidino alla rocca; e già Siggero
 Per cenno mio li affretta.
 Seco io ti lascio. (*per partire*)
Bianca - Ah! per pietade, aspetta.
 Mal ferma io sono... ho d'uopo
 Del tuo conforto ancor.
Leonzio - Taci... Si appressa
 Lo sposo tuo. Guai se a destar col pianto
 Alcun giungesse nel suo cuor sospetto! (*parte*)

SCENA 2ª - Siggero e Bianca.

Bianca - Lassa!... Come frenarmi al suo cospetto?
Siggero - Bianca!... tu tremi? sbigottita, altrove
 Torci lo sguardo? Che pensar degg'io
 Di questo tuo tremar?...
Bianca - Ahimè!...
Siggero - Rispondi,
 Che mai pensar degg'io?
Bianca - Che non vi è stato più crudel destin del mio.
 Va... mi rendesti, o crudo,
 Pienamente infelice.
Siggero - Io?... qual favella!
 Io spenderei la vita
 Per far lieta la tua... Sopra ogni cosa
 T'amo, t'adoro, in terra: e questo giorno
 Che a te mi unisce, il più beato estimo
 Di lutti i giorni miei.
Bianca - Ah! se gentil tu sei,
 Come il tuo dir promette... ah! se ti cale
 Del tuo, dell'onor mio, spezza il legame
 Che coi più tristi e più sinistri auspici
 A me ti unisce.
Siggero - Io lasciar te! che dici?
 Bianca! nel cor mi hai fitto
 Acuta spada... Ardi... pur troppo il vedo...
 Avvampi d'altra fiamma... Un cor mi desti.
 Un cor non tuo.
Bianca - La destra sola io diedi:
 La destra sola... Era d'Enrico il core.
Siggero - E Leonzio... il sapeva? Oh! mio furore!
 Vendicherà la spada
 Del padre tuo l'inganno:
 Il mio crudele affanno
 Tregua nel sangue avrà. (*per partire*)
Bianca (*supplichevole*) - Deh! che primiera io cada
 Dal tuo furor colpita,

La rea cagion punita
Del tuo dolor sarà.

Siggero - Amor ti chiedo, o barbara,
Amor, non sangue, io voglio...
Tu m'odii...

Bianca - Ah! no, non t'odio...

Divido il tuo cordoglio...

Io prego il ciel pietoso
Del tuo, del mio riposo;
Chiedo che il cor cambiarmi
Gli piaccia sol per te.

Siggero - E tu potresti amarmi?...
Quale speranza in me!

(a 2)

Siggero

Vieni... da questa involati
Per te funesta Corte:
Mi avrai benigno e tenero
Padre, fratel, consorte...
Del mondo intier dimentico,
Sarò felice ancor.

Bianca

Cessa... pietà si nobile
Rende il mio duol più forte:
Sposa miglior tu meriti
Che non ti diè la sorte...
Io non potrei che lagrime
Darti per tanto amor.

(*Odesi lieta marcia. Intanto si veggono defilare le guardie, ed il corteggio che traversa la scena per andare al tempio*)

Bianca - Cielo!

Siggero - Mi segui.

Voci di dentro - Al tempio!

Ite, plaudite, o cuori:
Fronde spargete e fiori
De' regii sposi al piè.
Viva Costanza, esempio
D'eterno amore e fè!

(*Bianca è immobile attenta ai canti. Siggero l'osserva commosso; tutto in un tratto Bianca si scuote con somma agitazione*)

Bianca - Deh! partiamo... deh! mi guida.

Mi difendi da me stessa...

Son tremante, sono oppressa...

La ragion mi abbandonò.

Siggero - Sventurata!... a me t'affida...

Nel mio sen io t'offro pace...

Più fedele, più verace

Protettore a te sarò.

(a 2)

Bianca e Siggero - (Ciel, che vedi a quale affanno

Il mio cor si trova in preda,

Dammi tu, perch'io non ceda,

Il valor che in sen non ho.) (*partono*)

» **SCENA 3ª** - *Leonzio solo.*

Leonzio - Ella parti... respiro...

Compiuto è il mio dover. Oggi io ti diedi

Tal prove, o patria mia,

D'amor, di fè, che memorabil fia.

Seconda, o ciel, l'intento; e fa che il prence

Vano non renda il generoso sforzo

D'un suddito fedele,

Di sua ventura e di sua gloria amico.

» **SCENA 4ª** - *Enrico, e detto.*

» **Enrico** - Pur ti ritrovo!

» **Leonzio** - In questo loco, Enrico!

» **Enrico** - Sì, teo ancor.

» **Leonzio** - Né al tempio vai? né i voti

» Corri a compir del regno?

» **Enrico** - Il regno, o padre,

» Il regno già mi pesa.

» **Leonzio** - Ah! cessa... È questo

» Il guiderdone de' sudori miei?

» **Enrico** - Odimi: fermo sei

» Nel tuo proposito ancor? Vuoi tu compito

» Il sacrificio mio?

» **Leonzio** - La tua gloria, il tuo ben solo vogl'io.

» **Enrico** - Ogni mio bene, o crudo,

» Ogni mio bene è Bianca: abbia Costanza

» Della Sicilia il soglio.

» **Leonzio** - Oh! sconsigliato!

» Bianca tel serba. Ella, di te più saggia,

» Della necessità cede all'impero:

» Ella è sposa a Sigger.

» **Enrico** - Sposa!... a Siggero!

» No? non è ver... sì perfido

» Meco non fosti... Il giura...

» Tu taci!... Intendo, o barbaro;

» Piena è la mia sventura...

» Ah! dal mio fianco scostati,

» (*con tutto l'affanno*) Morte tu desti a me.

» **Leonzio** - Giunge il corteggio... ah! principe!

» Figlio! ritorna in te.

» **SCENA 5ª** - *Coro e detti.*

» **Coro** - Vieni, o Sire: impaziente

» Già vèr te Costanza move.

» **Enrico** (*seguendo impetuoso*)

» Ah! non venga a me presente...

» Ah! qualcun mi guidi altrove...

» Questo è giorno sventurato,

» Di dolore e non d'amor.

» **Coro** - Quali accenti!

» **Leonzio** - Ah! forsennato!

» **Enrico** - T'allontana.

» **Coro** - Qual furor!

» **Enrico** - Ogni bene è a me rapito...

» Sono oppresso, son tradito...

» Mi abbandona un infedele...

» Mi delude un traditor.

» Ah! non v'ha dolor crudele

» Che si eguagli al mio dolor.

» **Coro** - (Ciel! che avvenne? In quest'istante,

» Tal delirio! smanie tante!)

» **Leonzio** - (Oh! qual colpo inaspettato

» Di Costanza al nobil cor!)

» **Enrico** - Questo è giorno sventurato

» Di dolore e non d'amor. (*parte furibondo*)

» **Scena 6ª** - *Parco come il Primo Atto. Siggero solo.*

» Io la possedo alfin... Ma possederla

» In tal guisa che valmi?

» Che mai farò? Lasciarla

» Né vo', nè posso. E in odio a lei sapermi,

» E il suo pianto veder forse poss'io?

» Sì lo potrò: del mio

» Barbaro stato l'amarezza provi

» Ella che al tutto mi dannò primiero.

» Chi rapido si appressa? - Il Re! «

» **SCENA 7ª** - *Enrico, e detto.*

Enrico (*entrando frettoloso, si arresta*) - Siggero?

Siggero - Tu qui, Signor!

Enrico - Io v'era

Quasi in natal mio tetto

Per lunga età... Non tu così, nè mai.

Siggero - Or io qui stommi, e sai

Qual io vi stia.

Enrico - Qual rapitor.

Siggero - Qual uomo

Crudelmente ingannato e vilipeso.

Enrico - Chi più di me, chi fu tradito e offeso?

Ma non sarà compiuto

Il tradimento. - Bianca ov'è?

Siggero - Di Bianca

Prender pensier soltanto a me si aspetta.

Enrico - Vederla io vo'!

Sigbero - Giammai. Te, e lei rispetta.

Enrico - La vedrò: non avvi al mondo
Chi vietarlo a me s'attenti.

Sgombra il passo, e l'ire ardenti
Tu rispetta del mio cor.

Sigbero - Le compiangio; e duol profondo,
Duolo estremo in me ne sento...

Ma sfidarle io non pavento
Per difendere l'onor.

Enrico - Tu minacci!

Sigbero - Solo io fremo.

Enrico - Sgombra il passo.

Sigbero - Il chiedi invano.

Enrico - Trema alfin.

Sigbero - Io mai non tremo.

Enrico - Tu morrai per questa mano.

SCENA 8ª - Leonzio, e detti.

Leonzio - Vi arrestate - Oh! quale eccesso!

Qual trasporto di furor!

Sigbero - Tu l'hai desto.

Enrico - Sì; tu stesso.

(a 2) Te ne appaga, traditor.

Leonzio - Traditor! - Tal nome io merto,

Non da voi, da me soltanto.

(ad Enrico) Per serbarti il regio serto

Condannai mia figlia al pianto:

(a Sigbero) Mille affetti io t'immolai

Per serbarti la mia fè.

Non vi resta, ingrati, omai

Che vibrar l'acciaro in me.

(a 3)

Enrico - Tu mi togliesti, o barbaro,

Un ben maggior del trono;

Non v'ha nel regno un misero,

Com'io per te lo sono;

Più d'ogni reo colpevole

Per tua cagion sarò.

Sigbero - Tu mi facesti, o perfido,

Il più funesto dono;

Per te tradito e vedovo,

Appena sposo, io sono:

Nome per te fra gli uomini,

Nome d'infamia avrò.

Leonzio - Io l'ingannato, o barbari,

Il vilipeso io sono.

Non a due cor magnanimi

Fidai la figlia e il trono:

Questo cader nel sangue,

L'altra nel duol vedrò.

(un momento di silenzio)

Deh! se alcun dritto ancora

All'amor tuo mi avanza,

Vola a placar Costanza,

Provvedi al regno e a te.

Enrico - Alla novella aurora

Mi rivedrà Palermo:

Qui quel che in mente ho fermo

Intenderai da me.

Sigbero - Come?... e un sol tetto?...

Leonzio *(interrompendolo)* - Affrenati:

V'entra l'onor del re.

(a 3) *(O smanie terribili)*

Che in sen mi fremete,

Per poco tacete,

Calmatevi ancor.

Io stesso non oso

Del cor tempestoso

Squarciare le tenebre,

Scoprire l'orror.) *(partono)*

SCENA 9ª - Appartamento di Bianca come nell'Atto Primo.

È notte. Damigelle, indi Bianca ed Irene.

Coro - Poichè una volta ancora

Sotto il paterno tetto

Nel virginal suo letto

Ella si giace,

Tregua le dian brev'ora

I mesti suoi pensieri;

La lascino goder

Sonno di pace.

Irene - No, non mi parto... Il tuo pallor mi è prova

Che tranquilla non sei.

Bianca - Vanne... io ten prego...

Sono appieno tranquilla: al mio destino

Rassegnata mi vedi, e a sostenerlo

Sento il mio cor capace,

Se cambiarme il tenore al ciel non piace.

Ite, fedeli amiche,

Ite al riposo; a me pietoso il sonno

Darà sollievo, io spero, e più serena,

Più lieta sorgerò forse all'aurora. Addio...

Irene - Cielo!... tu sperì? e piangi ancora!

Bianca - E l'ultima lagrima

Di un misero amore

Che spira, che muore,

Che speme non ha.

Lasciate che scorra

Furtiva, tacente;

E il core dolente

Sollievo ne avrà.

Irene e Coro - Deh! soffri...

Bianca - Lasciatemi.

Irene e Coro - Deh! sentici...

Bianca - Addio.

Per me non temete:

Più lieta son io.

Foriero a quest'alma,

Di pace, di calma

Il sonno che invoco

Fra poco - sarà.

E forse d'immagini

Serene e ridenti

Per pochi momenti

Il cor pascerà.

Irene e Coro - Non menta il sorriso

Che chiami sul viso;

Nè annunzi la calma

Che l'alma - non ha. *(Irene e le damigelle partono)*

SCENA 10ª - Bianca, indi Enrico.

Bianca - Eccomi sola alfin... Prorompi adesso,

Disperato mio cor; spezzati in seno

Prima che spunti il Sol, pria che mi tragga

Ad altre stanze il mio dover nemico.

Qui morte io voglio. *(esce Enrico non visto dall'ingresso segreto)*

Enrico *(inoltrandosi)* - E morrà teco Enrico.

Bianca *(alzandosi)* - Cielo!...

Enrico - Sommessa parla...

Non ti tradir.

Bianca - Tu in queste soglie!... Ahi! crudo!

Chi ti conduce a me!...

Enrico - Duolo, furore!

Di disperato amore

Tutte le smanie.

Bianca - Forsennato! e vuoi?...

Enrico - Morir, s'altro non posso, e a' piedi tuoi.

Bianca - Scostati... fuggi... Di Costanza sposo

Che sperì tu?

Enrico - Sposo a Costanza? Ingrata!

Libero io sono ancor!

Bianca - Libero!

Enrico - Il sono: – Come il sei tu.

La forza sol ti astrinse a dar la mano

Di Benevento al prence. Io posso ancora

Distruggere tal nodo e allora, o cara...

Per te rinunciò al trono

Ed a tutto per te...

Bianca - Libero! Ed io...

Non sai?...

Enrico - So ch'eri mia... tutt'altro obbligo.

Barbara! in queste soglie,

In quest'ora fatal, che promettesti?

Che mi giurasti tu?... parla.

Bianca - Giurai

Fido serbarti il cor... e tel serbai.

La mia destra ha sol Siggero,

Crudo il padre a lui la diede:

Il mio cuore ei non possiede,

Tuo viveva, e tuo morrà.

S'io t'amai, fra poco, io spero,

La mia morte a te dirà.

Enrico - Ah! crudel, non fia la morte

Prova a me che fida sei.

Viver meco, e franger dêi

Il poter che altrui ti dà.

Ah! se il vuoi, la nostra sorte

Lieta e dolce ancor sarà.

Bianca - Sciagurato! tu deliri.

Enrico - Ardo, avvampo...

Bianca - Oh! ciel! mi lascia.

Enrico - Ch'io ti vinca, o al piè ti spiri.

Bianca - Sorgi, fuggi...

(a 2) Oh! cruda ambascia!

Bianca - Non volermi sventurata

Più di quel che il ciel mi fa.

Enrico - E tu pur, crudele, ingrata,

Senti pur di me pietà.

(a 2) A quel pianto, a quegli accenti

Non resiste il cor tremante...

Perch'io regga in tale istante

Nuovo cuore, o ciel, mi dà.

Bianca (dopo alcuni momenti di silenzio) - Odi...

Ahimè... suon di passi accorrenti...

Non m'inganno... qualcun ti sorprese...

Enrico - Vien... mi segui... c'invola alle genti

Quell'uscita a noi soli palese.

Pel segreto sentiero coperto,

D'ond'io venni, salvarti potrò. (apre la porta e si presenta Siggero)

Bianca (da indietro, atterrita) - Ah!

Enrico - Sigger!

*SCENA ULTIMA - Siggero, indi Leonzio,
familiari, uomini, donne, e detti.*

Siggero - Traditor! t'ho scoperto...

La vendetta i tuoi passi esplorò.

(snuda la spada) Ti difendi... (Bianca si frapponne)

Bianca - Ah! soccorso!... pietade!

Enrico - Ti allontana.

Siggero - Furente son io. (si battono)

Bianca - In me sola volgete le spade,

In me sola... Ah!

(frapponendosi, Siggero la ferisce) Son morta.

Enrico e Siggero (al di lei grido volgendosi sbigottiti) - Gran Dio!

Leonzio - Ciel! che vedo?

Coro - Oh! spettacol d'orrore!

Bianca - Padre!...

Leonzio - Figlia!...

Enrico e Siggero (correndo a Bianca) - A' tuoi piedi morrò.

Bianca - Il mio sangue espiato ha l'errore!...

Tutti - Bianca!... Bianca!... Sventura!... spirò!

Cala il sipario

LA NOTA - Tomàs Genovés y Lapetra, aragonese di Saragozza, nato il 28-12-1805 e morto a Burgos, il 5-6-1861), dopo avere dimostrato le sue capacità musicali, è vissuto, grazie alle sovvenzioni della corte del suo Paese, ben undici anni in Italia, dove rimise in musica il libretto di "Bianca di Belmonte" versificato da Felice Romani – tre anni prima – per il napoletano Luigi Riesck. Lo spagnolo, però, ebbe l'accortezza di modificare le scene 4^a, 5^a e 6^a in maniera abbastanza inconsistente e gli riuscì di farla rappresentare a Napoli, nel Teatro del Fondo nell'autunno del 1833 accreditandolo a librettista "Anonimo". Il DEUMM riporta, contrariamente a quanto documentano le cronologie delle rappresentazioni del teatro napoletano, la 1^a rappresentazione a Venezia nel 1838. Tomàs Genovés y Lapetra, dopo questa "Bianca di Belmonte" che non riscosse gran successo, in Italia portò sulle scene altri quattro melodrammi: "Zelma" (Bologna, 1835), "La battaglia di Lepanto", (Roma, 1836), "Iginia d'Asti" (Napoli, Teatro San Carlo, carnevale 1840), "Luisa della Vallière" (Milano, 1845) nessuna delle quali ha lasciato traccia come non lasciò traccia nemmeno l'aragonese che, tornato in Spagna, campò in mediocrità economica grazie a poche zarzuele, a due sinfonie e ad alcune musiche sacre.

Provenienza: Biblioteca Naz. Vittorio Emanuele III - Napoli.

Stampatori: Dalla Tipografia Flautina - Napoli, 1833.

